

La Duma contro il Papa «Eltsin, firma la legge»

La commissione per gli affari religiosi della Duma russa ha criticato, attraverso il deputato Vladimir Miedvediev, la lettera inviata da papa Giovanni Paolo II al presidente Boris Eltsin contro la legge votata dal Parlamento che limita la piena libertà di culto in Russia alle religioni definite «tradizionali», l'ortodossa, l'islamica, la buddista e l'ebraica. Miedvediev ha criticato la richiesta del papa al presidente russo di mettere il veto sulla legge, peraltro contestata dalle organizzazioni per i diritti umani. Il deputato ha poi qualificato di «inammissibile ingerenza» la risoluzione del Senato americano, che ha minacciato di sospendere gli aiuti economici alla Russia se Eltsin ratificherà la legge. Miedvediev ha sostenuto che il provvedimento non comporta limitazioni alla libertà di culto, e ha espresso la speranza che Eltsin la firmi «nonostante le pressioni di Washington e del Vaticano», che ha definito «un tentativo delle lobby religiose internazionali di indebolire il potenziale spirituale russo, l'arma più potente del Paese in tutti i tempi». Per la pronta firma della legge si è mobilitato l'altro ieri il patriarca ortodosso di Mosca e della Russia Alessio II.

Gerry Adams ha chiesto all'«Esercito repubblicano irlandese» un cessate il fuoco

Ulster, lo Sinn Fein annuncia «L'Ira proclamerà la tregua»

È la prima volta che accade dalla ripresa della violenza. Adams si dice convinto di una risposta positiva. Il premier irlandese Ahern: la risposta arriverà entro 2 giorni. Scettici i partiti protestanti.

LONDRA Un ampio spiraglio di pace si apre sul conflitto tra i cattolici e unionisti irlandesi e il governo britannico. Sembra infatti imminente l'annuncio di una nuova tregua da parte dell'Ira: lo Sinn Fein, suo braccio politico, ha detto di averla chiesta e Gerry Adams, presidente del partito, ha dichiarato: «Nei diciotto mesi seguiti al crollo del processo di pace ho messo in chiaro che avrei avvicinato l'Ira per il ristabilimento della tregua solo se fossi stato convinto di una loro risposta positiva».

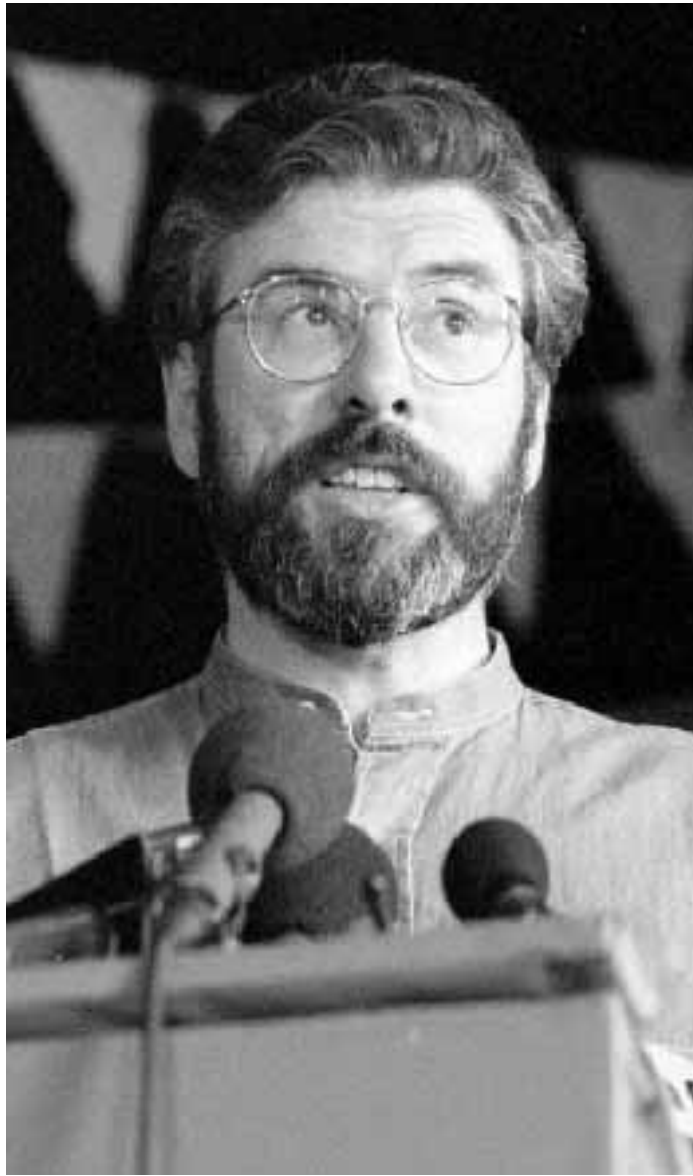
Adams ha detto ieri a Dublino di essersi deciso al passo perché i governi di Londra e Dublino si sono impegnati a farli sedere al tavolo delle trattative. «Se esiste la volontà politica c'è anche il potenziale», ha aggiunto - per risolvere il conflitto sulla base di una pace negoziata e democratica tra il popolo irlandese».

Una sfida storica, così l'ha definita, che la comunità protestante deve ora essere in grado di accogliere: «la soluzione politica del conflitto non può che portare un inevitabile cambiamento costituzionale e politico di fondo. Non potrà esserci un ritorno al predominio protestante». Tony Blair dal canto suo aveva chiesto, pregiudizialmente all'inizio della discussione, voluta da tutti i nove partiti nordirlandesi, proprio la deposizione delle armi. Se l'Ira accetterà ci vorranno sei settimane, considerate un «periodo di prova» dell'armistizio, prima che la trattativa cominci davvero. Con Adams a Dublino c'era anche Martin McGuinness, il rappresentante del partito cattolico incaricato della trattativa.

I dirigenti unionisti non hanno

risposto entusiasticamente all'annuncio di Adams. David Trimble, leader dell'UUP, unionisti intransigenti, lo ha definito come «mera tattica per conquistare il tavolo delle trattative» e ha aggiunto che il cessate il fuoco dell'Ira deve essere «permanente, universale e completo» nonché accompagnato dallo smantellamento dell'organizzazione paramilitare. Il primo ministro irlandese invece, Bertie Ahern, ha accolto l'annuncio calorosamente: «Spero e sono convinto che la risposta dell'Ira sarà positiva».

Il precedente cessate il fuoco proclamato dall'Ira il 31 agosto del '94 era durato 18 mesi ed era stato violato nel febbraio del 1996 con un attentato a Londra in cui persero la vita due persone. Il cessate il fuoco era collegato alla dichiarazione anglo-irlandese, detta «di Downing street» con la quale si era avviato un dialogo con il Sinn Fein. Dopodiché sono seguiti numerosi incontri non ufficiali tra Major e il primo ministro irlandese Bruton e i rappresentanti del partito cattolico senza però che il suo ruolo venisse riconosciuto al punto di includerlo in una trattativa ufficiale. Fino a quando Major, la cui maggioranza parlamentare dipendeva dagli unionisti, nonostante le raccomandazioni della commissione per il disarmo delle organizzazioni paramilitari irlandesi circa la necessità di allargare il tavolo della trattativa, convoca le elezioni in Ulster, elezioni dalle quali devono emergere i futuri partecipanti alla trattativa. Ed è Tony Blair, appena eletto dopo una campagna elettorale segnata da attentati dell'Ira, ad offrire allo Sinn Fein la ripresa del dialogo.



Il leader dello Sinn Fein Gerry Adams

Kieran Doherty/Reuters

Il premier alla Commissione Europea Cernomyrdin rivela a Bruxelles: «La Russia si candiderà ad entrare nella Ue»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. È vero che la Russia intende aderire all'Unione europea? Conferma e condivide l'idea di Eltsin? Ride Victor Stepanovich Cernomyrdin, primo ministro russo, in visita nel palazzo della Commissione europea che ha appena proposto di avviare i negoziati di allargamento ai primi Paesi dell'est compreso l'Estonia repubblica che era parte dell'Urss. Conferma il premier: «È il nostro obiettivo, lavoriamo per questo, per diventare dei partner eguali su questo continente. Naturalmente, siamo consapevoli che non sarà facile». Cernomyrdin ha invitato a riflettere sui progressi e sugli ambiziosi programmi delle riforme economiche della Russia che l'hanno portata più vicina all'obiettivo indicato dal presidente Eltsin. «Cinque anni fa - ha sottolineato il premier russo - non avremmo potuto nemmeno parlare». Con il presidente della Commissione, Jacques Santer, Cernomyrdin ha discusso per più di due ore su un vasto ventaglio di problemi che caratterizzano i rapporti tra Ue e Russia. Non è stato affrontato, perché non di competenza Ue, il problema dell'altro allargamento, quello della Nato. Ma Cernomyrdin, nel corso della conferenza stampa, ha ricordato d'aver sollevato il problema con il premier belga, Jean-Luc Dehaene, che ha incontrato prima di recarsi presso la Commissione.

«Siamo contro l'espansione, ormai è ampiamente noto, perché la trasformazione delle strutture politiche e militari dell'Alleanza atlantica è stata demandata al futuro». Dopo aver ribadito che l'allargamento deciso a Madrid «creerà più problemi di quel-

le che risolverà», il premier russo ha tuttavia sdrammaticizzato l'evento. Si tratta, ha detto con una battuta, di una «realtà oggettiva» così come lo sono la pioggia, la neve, il vento o altri spiacevoli fenomeni meteorologici. La Russia, di conseguenza, non dovrà far altro che adeguarsi alle condizioni climatiche e «vestirsi secondo il tempo che farà» ma anche sviluppando una campagna che «convince i nostri partner occidentali a non aggiungere altra acqua alla pioggia». Nello stesso tempo in cui pronunciava queste parole, la Russia scioglieva gli indugi e partecipava, dopo una serie di rinvii, alla prima seduta del Consiglio di collegamento permanente (dove la Russia non ha diritto di voto) creato in seno alla Nato dopo la firma dell'«Atto di Parigi», nel maggio scorso, tra Eltsin e gli altri capi di Stato e di governo dell'Alleanza.

Sia Cernomyrdin sia Santer, a nome della Commissione, hanno espresso soddisfazione per l'andamento dei rapporti anche se non sono mancati punti di vista contrastanti sulle sanzioni anti-dumping dell'Unione europea contro la Russia e sui tempi di ratifica dell'accordo di partnership siglato a Corfù ormai nel lontano 1994. I colloqui hanno toccato temi sensibili quali i controlli alle frontiere, la criminalità, la ricerca, l'educazione (con progetti di scambio d'esperienze per studenti russi ed europei) e la tecnologia spaziale («Sulla Mir, tutto a posto, è una stazione sicura», ha assicurato il premier russo). «In tutte queste aree - ha garantito Santer - il potenziale per la cooperazione tra Russia ed Unione europea è considerevole».

Sergio Sergi

Festa Nazionale Libera Zione

Stadio Flaminio Sabato 19 luglio ore 19,00 area concerti

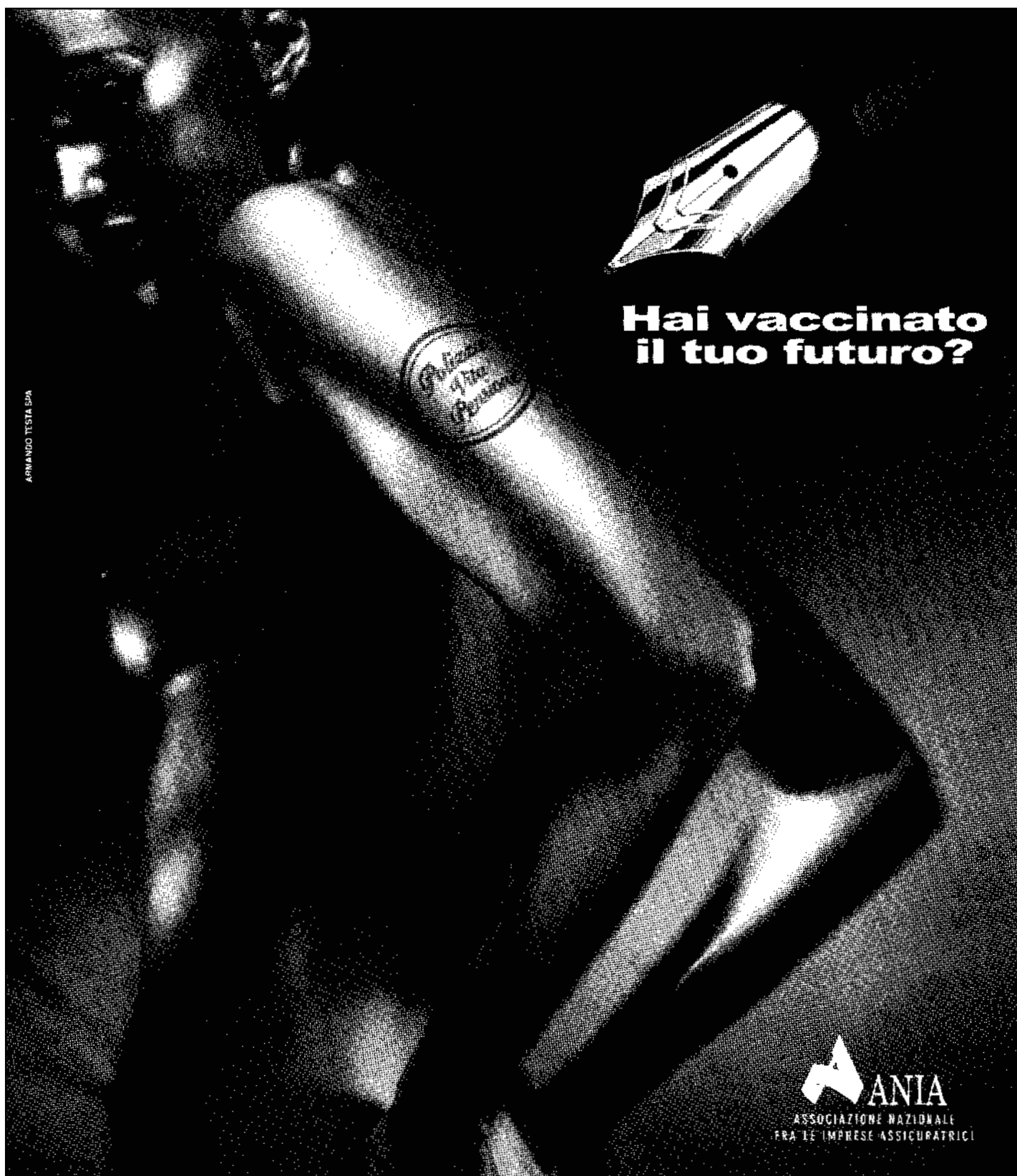
«Il vento di Francia: cambiamo anche qua»
comizio di chiusura

Patrizia Sentinelli
segretaria Federazione Roma Prc

Manuela Palemi
direttrice di Libera Zione

Fausto Bertinotti
segretario Prc

al termine, concerto di
Paolo Pietrangeli



SOLO UNA POLIZZA VITA/PENSIONE TI GARANTISCE LA SICUREZZA OGGI E LA PENSIONE DOMANI. PENSACI.